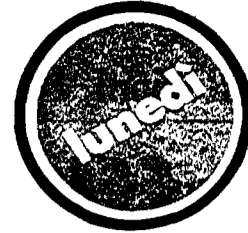


Noti fascisti emiliani interrogati ieri per l'assassinio di Campanile

(A PAGINA 6)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Arrestati i due giovani assassini della moglie del brigadiere dei CC

(A PAGINA 6)

Per rinnovare Regioni e Amministrazioni locali, per dare al Paese un volto diverso

FINO ALLE 14 VOTA E FA VOTARE PCI Non un voto vada perduto o disperso

Tutti i comunisti impegnati anche nelle ultime ore nell'opera di convincimento - Vigilanza contro le provocazioni - Elevata la percentuale dei votanti nella giornata domenicale - Giovani senza certificati a Roma e brogli missini a Catania - Entro stanotte il grosso dei risultati regionali

Lavorare ancora

LA LETTURA dei quotidiani di questi ultimi giorni, e in particolare di quelli di ieri, è stata molto interessante. Dagli articoli di fondo dei giornali cosiddetti d'informazione appariva un imbarazzo evidente. Questi editorialisti, in genere così sicuri di se stessi, anche se non sempre coerentissimi, davano la chiara impressione di arrampicarsi sugli specchi. Si sentivano in un certo modo obbligati a dare qualche indicazione ai propri lettori alla vigilia del voto, ma non sapevano proprio come fare. Alla fine, gira gira, tutti o quasi tutti si sono trovati d'accordo su un punto: che così le cose non possono andare avanti e che bisogna cambiare. Dire questo, si capisce, è già dire molto, in quanto suona netta critica a chi ha governato finora e al modo come si è governato finora, in sede nazionale e in sede locale. Ma proprio a questo punto nasce l'imbarazzo, perché si tratterebbe di spiegare in che maniera si può cambiare. E allora il discorso si fa vago. Date «un voto intelligente», dicono, fate «una scelta ragionata»: capisca chi vuol capire. E intanto nessuno o quasi nessuno arriva a consigliare, alla fine, la DC. Quel pochissimo che lo fanno, si capisce benissimo che non possono proprio farne a meno, ma non riescono a mettere insieme una sola ragione, un solo argomento.

Occorrerà approfondire, a elezioni passate, questo tema: quanto vi sia ancora di limitazione e anche di autolimitazione nella faticosa marcia del giornalismo italiano, o almeno di una parte di esso, verso l'obiettività, l'autonomia di giudizio, l'indipendenza. Ma per oggi vorremmo trarne una conclusione per i nostri compagni. Questo imbarazzo, questa incertezza dei «grandi giornali» è in qualche modo il riflesso di una vasta area di imbarazzo e di incertezza in settori di cittadinanza che magari fino a qualche anno fa, o fino a un anno fa, o fino a pochi mesi fa avevano o pensavano di avere un orientamento sicuro e che dall'esperienza hanno tratto ora motivo di ripensamento e cercano quindi nuove vie e nuove soluzioni.

Ebbene, ciò significa che vi è ancora lavoro positivo da fare, che anche in queste ultime ore è ben possibile avere un contatto utile, intrecciare un dialogo con un elettore indeciso, convincere, spiegare, conquistare. A questo impegno occorre richiamare tutte le nostre organizzazioni, perché non un solo voto vada perduto o sprecato o disperso. Teniamo presente che, per il carattere stesso di queste votazioni, in molti casi anche pochi voti possono decidere la conquista da una amministrazione. Accanto al lavoro per assicurarsi gli ultimi voti possibili, è indispensabile mantenere attiva la massima vigilanza sia contro le provocazioni che possono essere messe in atto fino all'ultimo momento sia contro i tentativi di broglio. Vigilanza che va mantenuta attorno ai seggi e nelle sezioni del partito durante le ore dello scrutinio e quando i risultati verranno via via comunicati. Tutta la grande attività dispiegata in queste settimane di campagna va ora portata a termine con la serietà, la tranquillità, la forza organizzata di sempre.



Il compagno on. Luigi Longo, presidente del PCI, fotografato ieri mattina nell'atto di consegnare la scheda al presidente del seggio elettorale.



ROMA - Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, subito dopo aver deposto la scheda nell'urna.

Per effetto della legge che ha abbassato a diciott'anni la maggiore età

La prima esperienza elettorale di oltre tre milioni di giovani

L'acquisizione di questo fondamentale diritto civile risultato della mobilitazione unitaria - La prima giornata elettorale si è svolta ovunque nella calma - Più numerosi i maschi delle ragazze



ROMA - Un gruppo di giovanissimi attende il proprio turno per votare. Sono oltre due milioni e trecentomila i giovani italiani che hanno acquisito il diritto di voto con la recente legge che abbassa a 18 anni la maggiore età.

Per la prima volta in una consultazione a carattere nazionale centinaia di migliaia di giovanissimi hanno potuto valersi del diritto di voto, loro riconosciuto dalla recente legge che ha abbassato a 18 anni la maggiore età. Hanno acquisito questo fondamentale diritto civile - per il quale si è battuto in questi anni un ampissimo movimento unitario della gioventù italiana - 2.311.413 giovani di diciotto, diciannove e vent'anni. Migliaia di giovani hanno affollato, fin dalla prima mattina di ieri, i seggi elettorali, dando un aspetto in gran parte nuovo alla grande giornata. Contrariamente a quanto succede nell'elettorato «adulto», tra i giovani elettori i ragazzi superano di numero le loro coetanee: sono 1.175.042 contro 1.136.371 ragazze. Alle matricole del voto si aggiungono i giovani che dal referendum sul divorzio ad oggi hanno compiuto 21 anni, e che quindi avrebbero votato anche senza la legge sui diciottenni. Essi portano il totale dei nuovi elettori a oltre tre milioni.

A colloquio con alcuni diciottenni

Milano: parlano le matricole del voto

MILANO, 15 giugno. Le scuole sono quelle elementari di via Forze Armate: un caserme in mattoni rossi, costruito prima della guerra. Manca un quarto di dieci. Sergio, diciannove anni a settembre, esce dal seggio col certificato elettorale ancora in mano. È la prima volta che si presenta al voto. «E' la prima volta?». «Sì, perché?». «No niente. Sai, è la prima volta che anche i diciottenni votano, così, ecco, volevo chiederli che effetto fa, cioè, no, che significato attribuisce a questo primo voto?». «La domanda è così banale ed il ragazzo tanto scuro che non possiamo fare a meno di sentirsi imbarazzati, quasi rappresentando un'imitazione in chiave farsesca del cronista che, facendosi alla mano, va in giro a chiacchiere, a dire le cose più sciocche. Sergio ci guarda in faccia per un po', non si capisce se con aria severa o soltanto perplessa. Poi, con un lungo sospiro, decide di venirci incontro. «Beh, il significato mi pare chiaro, no? I diciottenni votano, contribuiscono a decidere, possono dire la loro anche con il voto, non più soltanto con le manifestazioni di protesta. E' il riconoscimento, dopo tanti anni, della maturità dei giovani, del ruolo che oggi giocano nella so-

Massimo Cavallini

SEGUE IN ULTIMA NELLE PAGINE INTERNE

LA LEZIONE DEL CASO VOLPONI

Abbiamo detto, nei giorni scorsi, quanto importante per il Paese ed impegnativo per il nostro Partito sia il gran numero di adesioni alla battaglia elettorale e al voto per il PCI tenuto da intellettuali, uomini di cultura e di scienza. L'ampiezza, la varietà di ispirazione e di orientamento di quanti hanno dichiarato e chiesto ad altri di votare per le liste del PCI sono ben più di un sintomo dell'importanza della crisi del Paese; esprimono la vasta coscienza che se ne ha e la fiducia che se ne possa uscire positivamente, nella direzione della democrazia e del progresso. Dagli argomenti di tutti è evidente il vigore, la insistenza con cui si avverte e si denuncia la necessità, l'urgenza di un buon governo, della fine della corruzione, del torpimento individuale, delle mafie e delle clientele nella amministrazione pubblica.

Naturale che ad essere il punto di riferimento di ciò sia il partito che interpreta con maggiore coerenza ed incisività la volontà unitaria e la tensione trasformatrice della classe operaia. Da parti tanto diverse questa esigenza è stata, infatti, rivolta in nome della moralità e della ragione, proprio alla classe operaia; è la conferma che strati larghissimi riconoscono in questa classe la sola forza in grado di intraprendere con successo l'opera di risanamento e rinnovamento della nazione. Non si tratta allora di un fatto transitorio, limitato alla occasione elettorale, ma della manifestazione di spinte e sommovimenti profondi presenti nel mondo della cultura italiana che impegnano alla riflessione e all'approfondimento. Soprattutto, però, grande è l'importanza, in un momento così stupido, naturalmente, per il fatto che l'assumere

Dichiarazione di Tortorella

Sul grave caso dello scrittore Paolo Volponi costretto a lasciare la Fondazione Agnelli per aver aderito all'appello degli intellettuali per il voto al PCI, il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del Partito comunista, responsabile della Commissione culturale, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La discriminazione politica nei confronti dello scrittore Paolo Volponi è testimonianza del persistere di uno scandaloso costume liberale e sopraffattore. Non ci stupiamo, naturalmente, per il fatto che l'assumere

una posizione politica volta al rinnovamento si scontri con la volontà delle forze dominanti di mantenere in Italia la situazione che ha creato tanti danni al Paese, ma ha assicurato posizioni di privilegio ai potenti. Sottolineiamo, però, quanto sia grottesco che queste medesime forze dominanti pretendano di parlare in nome della democrazia. Il caso di Volponi conferma, inoltre, quanto sia significativa la coraggiosa presa di posizione di tanti intellettuali i quali hanno voluto esprimere la loro volontà di cambiare le cose».

ROMA, 15 giugno. Si vota fino alle 14. Una frazione importante del corpo elettorale si recherà alle urne in queste ore in quanto la percentuale dei votanti nella giornata domenicale, pur elevata, è stata leggermente inferiore a quella registrata in occasioni precedenti. Ciò dimostra che vi è per le organizzazioni del PCI e per tutti i compagni occasione e necessità di proseguire il loro sforzo di convincimento e di organizzazione dell'afflusso ai seggi. La prima giornata elettorale è trascorsa generalmente tranquilla in tutta Italia in un'atmosfera contrassegnata da grande senso di responsabilità e da viva attesa per l'esito di un voto che potrà notevolmente influenzare i poteri locali e tutta la situazione del Paese. Fra i più solleciti a votare, come di consueto, sono stati i leader politici. Il presidente del PCI, compagno Longo, ha votato al seggio 17 di Genzano, presso Roma, ove risiede. Lo hanno accompagnato il sindaco compagno Cesaroni e un folto gruppo di compagni, specialmente giovani, coi quali si è fermato a parlare dei problemi del Comune. Il segretario generale del Partito, compagno Berlinguer, ha votato nel da numerosi fotografi e giornalisti. Lasciando il seggio, egli ha dichiarato al redattore dell'Ansa: «Speriamo che da questa bella giornata scaturiscano amministrazioni più oneste ed efficienti di quante se ne sono avute finora in tante parti d'Italia».

Prima di recarsi a votare, Berlinguer si era fermato nella sede del Consiglio, incontrandosi con varie decine di compagni presenti. Hanno pure votato a Roma il presidente della Repubblica Leone, assieme ai due figli neoelettori Giancarlo e Paolo, il presidente del Senato Spagnoli, il vicepresidente del Consiglio, La Malfa, Nenni, Saragat, Fanfani e altri dirigenti di partito. Lo on. Moro ha votato a Bari. Il presidente della Camera, Pertini ha votato a Savona. Il segretario del PSI, De Martino a Napoli. In quest'ultima città ha pure votato il presidente del Consiglio costituzionale Bonifacio, il quale ha rilasciato un'ampia dichiarazione sulla funzione delle autonomie locali nell'ordinamento dello Stato. La politica del voto - egli ha detto - non deriva tanto dalla impostazione data dai partiti quanto dalle scelte politiche della natura certamente politica del ruolo che nella nostra società spetta alle autonomie locali. In queste, in particolare, le Regioni non si pongono come strumento decentrato di trasmissione del potere centrale, ma rappresentano estese e autonome nell'ambito di certi limiti, centri di scelte squisitamente politiche». Dopo aver esaltato il ruolo delle giovani generazioni nella dialettica democratica, Bonifacio ha aggiunto: «Nonostante gli insuccessi e i folli tentativi di eversione, ma se ne sa che la democrazia abbia ancora solide basi nelle grandi masse popolari. E tuttavia è innegabile il rischio di una progressiva erosione, se non si dà rinnovata vitalità al sistema».

All'andamento generalmente tranquillo delle operazioni di voto, corrispondono alcuni elementi anomali e alcuni fatti locali di indubbia gravità. Fra i primi e da annoverare il «sacrilegio» imposto ad alcune decine di migliaia di militari di leva che non hanno potuto raggiungere i Comuni di provenienza (uniche sedi in cui la legge ammette l'espressione del voto quando non si tratta di consultazioni politiche) per assolvere a servizi di ordine pubblico presso i seggi delle zone in cui hanno sede le rispettive unità militari. Da parte ministeriale si sono date generiche assicurazioni sullo sforzo che sarebbe stato compiuto per assicurare il voto al numero

SEGUE IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE NELLE PAGINE INTERNE



Uccisi quattro fedayn, due soldati di Tel Aviv e una donna libanese

IncurSIONI israeliane nel Sud Libano dopo un attacco palestinese

Un commando palestinese del Fronte arabo di Liberazione (aderente all'OLP) ha compiuto nelle prime ore di ieri un attacco contro il villaggio israeliano di Kfar Yuval, nell'Alta Galilea, a cinque chilometri da Kiriath Shmona (la cittadina che fu teatro un anno fa dell'azione di un altro commando, conclusasi con la morte di quattro palestinesi, e di diciotto israeliani). Nello scontro che ne è seguito con le truppe di Tel Aviv, i quattro guerriglieri sono stati uccisi; anche due israeliani (secondo le fonti ufficiali di Tel Aviv) hanno perso la vita, mentre sei sono rimasti feriti. Meno d'un'ora dopo l'operazione di Kfar Yuval, l'aviazione israeliana ha attaccato con bombe e razzi la zona circostante il villaggio libanese di Kfar Shuba, nella zona dell'Arkoub; più tardi le incursioni si sono ripetute, anche con l'intervento dell'artiglieria, e si sono estese ai villaggi di Kfar Haman e Rashaya Al Foukar. Secondo le autorità libanesi, una donna e rimasta uccisa e tre civili hanno riportato ferite. Un aviogetto di Tel Aviv - riferisce l'agenzia Wafa - è stato abbattuto dal fuoco delle difese antiaeree palestinesi. L'artiglieria libanese ha risposto al fuoco israeliano. Nel pomeriggio, razzi sono stati lanciati da guerriglieri palestinesi contro l'abitato israeliano di Nahariya, dieci chilometri a sud del confine, sulla costa del Mediterraneo; secondo Tel Aviv due persone sono rimaste ferite. A Washington, il Premier israeliano Rabin ha concluso i suoi colloqui con Kissinger ed ha dichiarato che «sarà molto complicato raggiungere un accordo interinale con l'Egitto».

(IN ULTIMA)

Il Perugia promosso in Serie A



Con una giornata d'anticipo sulla fine del campionato di serie B, il Perugia ha conquistato la promozione nella massima serie. Ieri i ragazzi di Castagner hanno ottenuto il punto sufficiente a Pescara (1-1), mentre alle loro spalle la lotta per ottenere gli altri due posti-promozione si va facendo drammatica. Nella foto una formazione del Perugia 1974-75. Da sinistra, in piedi: Marconcini, Frosio, Raffaelli, Nappi, Amenta e Vannini; accosciati: Savola, Sollier, Pellizzaro, Curi e Scarpa. (I SERVIZI DA PAGINA 7 A PAGINA 11)